

Turismo da boom Frena l'industria ma regge bene

Il rapporto. A Lariofiere la Giornata dell'economia
Un clima di incertezza, sul futuro prevale la fiducia

ERBA

GIANLUCA MORASSI

L'economia vive «una fase di sospensione». La sintesi è dell'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi. L'ha presentata ieri, a Lariofiere, alla Giornata dell'economia, l'appuntamento annuale della Camera di commercio Como Lecco.

Lo scenario economico è difficile da interpretare, come il cielo di questi giorni che sono d'estate senza che ce ne accorgiamo. Anche le previsioni sul trend economico sono come quelle meteo: incerte. E cambiano ogni giorno, dal sole (anche quello metaforico dei mercati) si passa alle grandinate: non ci sono più le mezze stagioni e anche il futuro non è più quello di una volta, ma molto più complicato e fluido, senza certezze se non quella che è richiesto a imprese e lavoratori un impegno costante per l'innovazione, non solo di processo e di prodotto, ma anche organizzativa.

Transito

Tante le variabili che rendono tutto incerto, della geopolitica che condizionano gli affari e la fiducia delle imprese: i conflitti combattuti e quelli minacciati, il transito da Suez, l'atteggiamento della Cina, la guerra dei dazi. E poi ci sono i fattori dell'economia e della finanza: la

Bce che fa? Abbasserà ancora e di quanto il costo del denaro? Le imprese guardano interessate e rinviando le decisioni di investimento che sono anche condizionate dall'approvazione dei regolamenti su Industria 5.0. Siamo in una «fase di sospensione» in cui resta «la forza - sono ancora parole di Guidesi - delle imprese lariane che su basi solide sanno innovare e anticipare i mercati».

L'incertezza, o sospensione che dir si voglia, si legge nei numeri presentati da Carlo Guidotti (responsabile dell'Ufficio studi e statistiche della Camera di commercio). Il 2023 era partito alla grande, per poi rallentare con il passare dei mesi. Così alla fine dell'anno, il bilancio per l'industria lariana è risultato con il segno meno. A Como la produzione è calata dell'1,2% (rispetto all'anno precedente), a Lecco del 2,1%, e qui si legge la maggiore dipendenza delle imprese lecchesi dalla Germania. I fatturati dell'industria comasca segnano nell'anno un incremento dello 0,3%, mentre a Lecco sono arretrati del 3,5%. Meglio è andata per l'artigianato, la cui produzione è aumentata dell'1% a Como e dell'1,9% a Lecco. Crescono anche i ricavi: più 1,6% a Como e più 2,3%.

Vogliamo dare ancora qualche numero? Sono quelli del turismo che vola sulle ali del brand Lago di Como che ha una

dimensione glamour e globale. L'anno scorso, nell'area lariana i turisti sono cresciuti del 17,9% (rispetto al 2022). Di questo passo, il rischio è di avere territori e città che si trasformano a misura e a prezzi per i turisti. Un pericolo per la tenuta del tessuto delle città e che - come ha ammonito il direttore della Provincia, Diego Minonzio che ha moderato l'incontro - rischia di penalizzare i residenti soprattutto a Como, con fenomeni simili a quelli di Venezia e Firenze, e che hanno portato alla rivolta dei residenti di Barcellona contro i turisti. Per dare un'idea della massa di persone che sono arrivate sul lago: a Como l'aumento da un anno all'altro è stato di 220mila visitatori (si è passati da un milione e mezzo a un milione e 720mila). Mentre a Lecco l'incremento è stato di 90mila unità, con una crescita del 27,3%.

Ultimi numeri per scrivere che è andata bene anche l'edilizia: sotto l'effetto bonus ha visto un incremento delle ore lavorate del 4,3%.

Questi sono alcuni flash sull'andamento del 2023 che confermano le capacità competitive e di «resilienza» (termine usato da Guidotti) dell'economia lariana. Partendo da questi dati e con uno sguardo sulle prospettive, il presidente della Camera di commercio Como Lecco, Ezio Vergani, ha indica-



Ezio Vergani, presidente della Camera di commercio Como Lecco durante l'intervento alla Giornata dell'economia



■ Lo scorso anno la produzione industriale è calata sia a Como che a Lecco

■ Nell'area lariana il numero dei visitatori è aumentato del 17,9%

to quelle che possono essere le priorità dell'economia lariana. Si comincia da un tema spinoso, la carenza di manodopera (prodotta anche dal calo demografico) che si fa acuta su alcune figure tecniche. E se mancano le persone le aziende non possono crescere. Non è infrequente il caso di imprenditori che rinunciano a un ordine o una commessa perché non hanno chi in fabbrica la realizza.

Dialogo

Vergani ha invitato «a lavorare sul territorio per provare a colmare il divario tra domanda e offerta di lavoro», con progetti di orientamento e dialogo più stretto tra imprese e scuola. Ma

Vergani ha anche indicato nuove strade, per portare nel territorio la manodopera che manca. «Si può lavorare con Paesi dell'Africa su progetti di orientamento e formazione, anche linguistica, con giovani interessati a venire a lavorare nelle nostre aziende. Ragazzi che poi deve essere assistiti nel processo di integrazione personale e lavorativa».

È un'esperienza che sta portando avanti Confindustria Alto Adriatico che di recente ha inaugurato, alla presenza di Mattarella, una scuola tecnica in Ghana.

Altra sfida che Vergani ha presentato a Lariofiere è quella «dell'innovazione e della cultura, aspetti tra loro collegati».

Il presidente della Camera di commercio vede nelle dimore storiche del territorio («non solo sul lago, ma anche in Brianza»), i luoghi dove ospitare per periodi di studio giovani talenti da tutti il mondo.

È dalla contaminazione di culture che nasce il nuovo e, di conseguenza, la crescita. «Senza contare - ha sottolineato Vergani - che questi ragazzi saranno i nostri ambasciatori nel mondo. Faranno conoscere il territorio e le imprese che vi operano nei Paesi d'origine. Sono progetti ambiziosi, ma da imprenditore, che conosce gli imprenditori, so che le aziende hanno il coraggio e le capacità per provarci e per realizzarli».

Economia

«Transazione green Serve un cambio culturale»

Evoluzione
Caterina Carletti,
docente Supsi
ha presentato gli strumenti
per la sostenibilità

Una foto di Dick Fosbury alle Olimpiadi di Città del Messico ha aperto l'intervento di Caterina Carletti, docente Supsi ed esperta di sostenibilità della Camera di commercio Como-Lecco.

Un esempio per spiegare come alla base di un cambiamento radicale, come quello che la società è chiamata a fare in questo momento, ci sia un cambiamento di punto di vista: «Fosbury nel 1968 ha eseguito un salto in alto con un movimento dorsale. Nel leggere quella situazione e nel trovare un modo diverso di affrontarlo, ha creato una modalità che ha permesso di raggiungere record inimmaginabili. Un'innovazione che non è stata

accolta da grandi applausi, ma che ha migliorato le performance sportive». Sempre in tema di cambiamenti radicali Carletti ha mostrato l'immagine di un drone che si avvicina alla frutta, è in grado di distinguere la maturazione, raccoglie i frutti pronti e li seleziona in base alle dimensioni, consentendo di ottimizzare il processo: «In un anno nel mondo vengono raccolte 800 milioni di tonnellate di frutta, la previsione è che entro il

2050 mancheranno 5 milioni di persone che la raccoglieranno, inoltre parte del raccolto viene persa perché non si aspetta il momento giusto. Un'innovazione di questo tipo ha un impatto economico, sociale e ambientale dirompente».

Cosa c'entra tutto questo? «La sostenibilità comporta un cambiamento culturale. La sostenibilità in questo contesto di cambiamento può essere una chiave di lettura, non solo in termini di temi ambientali e sociali, ma anche nella capacità dell'azienda di ripensare a sé stessa non tanto per cosa fa e per come lo fa, ma perché lo fa: qual è il suo obiettivo? Le imprese devono porsi questa domanda perché se prima avevano due punti di rife-

rimento: azionisti e consumatori finali, oggi hanno a che fare con un gruppo più esteso di portatori di interessi che comprendono anche clienti, fornitori, banche, collaboratori e media».

Perché affrontare questo percorso? «Per far fronte a uno scenario complesso, composto da una serie di fattori esterni che stanno spingendo in questa direzione: l'Agenda 2030, le normative europee, le banche che tengono in considerazione la sostenibilità, la tecnologia che permette una serie di soluzioni, il fatto di operare all'interno di una filiera e di avere la necessità di condividere con i partner una serie di scelte, la crescita di sensibilità di consumatori e collaboratori». Secondo l'Osservato-



Caterina Carletti

rio sulla sostenibilità del Progetto Smart, il 76,6% delle aziende ritiene la sostenibilità un elemento rilevante nella propria attività, l'85% delle imprese industriali la ritiene un tema importante e due terzi del campione ha implementato o ha in programma interventi per la riduzione dell'impatto ambientale. **L. Bor.**

Il lavoro Il tasso di occupazione è salito a quota 67,9%

L'insieme delle forze di lavoro - vale a dire la popolazione residente attiva - si è ampliato fino ad attestarsi intorno alle 431.000 unità, registrando una crescita di 7.400 persone, con un incremento rispetto all'anno precedente pari all'1,7% (con la stessa intensità sia

a Como che a Lecco). Una dinamica positiva generata dal rientro nel mercato del lavoro di diversi soggetti (che hanno risposto al crescente fabbisogno di personale delle imprese) e dell'affacciarsi, per la prima volta, di altri. È aumentato di conseguenza il

valore del tasso di attività che nel complesso dell'area lariana è salito dal 70,7% (2022) al 71,2% (2023), con uno spunto più elevato a Lecco (dal 69,1% al 70,2%) rispetto a Como (dal 71,6% al 71,8%).

In espansione, di conseguenza,

anche i livelli occupazionali: rispetto all'anno precedente, nel 2023 il numero di occupati nell'area lariana è cresciuto di 9.400 unità, superando la soglia delle 411.000 unità e innalzando il tasso di occupazione lariano dal 67% al 67,9%.

L'inverno demografico, calo delle nascite: -2,7%

Popolazione
Gian Carlo Blangiardo,
docente alla Bicocca
ha analizzato il trend
degli ultimi anni e del futuro

Quali impatti avrà lo scenario demografico sulle imprese? Intorno a questa domanda si è concentrato Gian Carlo Blangiardo, professore emerito dell'Università Milano-Bicocca, già presidente Istat, che ha calcolato anche che nel 2023 il territorio ha perso 111.252 anni di futuro.

«Dal punto di vista economico l'Italia sta ottenendo discreti risultati in termini relativi, ma dal punto di vista demografico le cose non sono così brillanti. Dal 2002 al 2023 la vitalità demografica è andata spegnendosi, oggi ci sono più morti che nati, era già successo nel 1917-1918 per ragioni che sapete». Nei primi tre mesi del 2024 sono nati il 2,7% in meno di bambini rispetto al primo trimestre 2023.

Le prospettive sulle province di Como e Lecco nel 2014-2049 dicono che la popolazione totale tenderà a diminuire e ci sarà un

sorpasso in termini quantitativi, già in atto, della fascia over 70: «Meno bambini significa meno bisogni formativi, ma più domanda di welfare. Si stima una perdita di forza lavoro di 100 mila unità. Meno donne in età fertile significa meno mamme potenziali quindi o aumenta il numero di figli a testa o il numero di nascite ovviamente diminuisce. Il picco della difficoltà nella gestione di questo scenario sarà nel 2029-2034».

Come compensare attraverso le migrazioni nette il calo di popolazione in età lavorativa?



Gian Carlo Blangiardo

«Tra il primo gennaio 2024 e il primo gennaio 2029 si stima una riduzione della popolazione in età lavorativa pari a 14.129 unità. La componente in età 20-64 anni pesa per il 78,4% dei flus-

si netti, pertanto al fine di compensare una carenza di 14.129 unità sarà necessario conteggiare al primo gennaio 2029 un contributo aggiuntivo di 18.029 immigrati nel quinquennio, vale a dire 3.606 all'anno». Nel biennio 2022-2023 il saldo migratorio netto è stato annualmente di 6.545 unità, immaginando che resti tale la compensazione richiede 10.150 unità con un incremento del 55,1%.

Il comportamento demografico avrà effetti sul Pil che si configura in calo a livello complessivo e pro capite e anche sulla ri-

chiesta di servizi e beni per i quali «tra il 2024 e il 2049 nei territori lariani si va da -2,5% a -10,7% con una media del -6,6%».

Blangiardo ha chiuso l'intervento calcolando quanti anni di futuro ha davanti a sé la popolazione lariana su dati del 2023. Lo «stato patrimoniale» è costituito dagli anni di vita che si ottengono moltiplicando gli abitanti per la prospettiva di vita che cambia in base all'età, al primo gennaio 2023 era di 36.929.248 a fine 2023 di 36.817.996: «In un anno il territorio ha perso 111.252 anni di futuro». **L. Bor.**

Guidesi in difesa della manifattura «È il futuro del nostro continente»

Le prospettive. L'intervento mirato sulla competitività dell'assessore allo Sviluppo Economico «Altro strumento di crescita è il welfare delle aziende che contribuisce a rafforzare i territori»

ERBA

LEA BORELLI

«Dobbiamo giocare in difesa, difendendo il nostro sistema, ciò che siamo e ciò che abbiamo, ma dobbiamo giocare anche in attacco, anticipando i tempi, costruendo la strada per nuovi artigiani che domani diventeranno nuovi industriali che offriranno occupazione e possibilità alle future nuove generazioni». A sostenerlo è Guido Guidesi assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia intervenuto nel corso della Giornata dell'Economia a Lariofiere.

«Siamo in attesa del Piano Transizione 5.0, la prima settimana di luglio potrebbe essere decisiva, ci troviamo in una fase di sospensione in una contingenza economica non positiva, le nostre aziende stanno dimostrando un grado di maturità e di solidità molto alto, rispondono bene ai cambiamenti repentini. Il dato sull'occupazione in aumento, dà un segnale di ottimismo».

Tentativo

Regione Lombardia sta incontrando le altre regioni manifatturiere d'Europa «lo stiamo facendo perché finalmente a livello europeo si è iniziato a parlare del futuro della competitività di questo continente e noi pensiamo che dipenderà ancora dalla manifattura. Non lo diciamo solo perché siamo la prima regione manifatturiera d'Europa da un anno e mezzo a questa parte, ma perché ci conviene tentare un'alleanza con

le altre regioni manifatturiere per provare a influenzare le decisioni della Commissione europea, in passato alcuni errori sono stati commessi per la mancanza di interazione e confronto tra i territori più produttivi».

Guidesi ha sottolineato che «se la competitività dell'Europa dipenderà da chi produce, ricordiamo che il 98% dei prodotti dipende dalla chimica, che va riportata all'attenzione prioritaria della pianificazione industriale, senza la chimica non si può produrre e non si possono nemmeno raggiungere gli obiettivi ambientali e la transizione».

Riflessione

Secondo l'assessore la riflessione da fare oggi non può essere quella ordinaria rispetto agli strumenti che Regione può mettere a disposizione «ma dobbiamo pensare a ciò che vogliamo essere dal punto di vista economico e produttivo nei prossimi venti anni. Uno sforzo straordinario, non avremo risultati istantanei, ma è un lavoro che dobbiamo fare funzionale all'obiettivo che è quello di creare le giuste condizioni affinché tra 20 anni ci sia ancora nei nostri territori l'ambiente ideale per fare impresa e ci sia ancora l'opportunità per le nuove generazioni di poter giocare la propria partita. Aggiungo che le esigenze delle nuove generazioni vanno assecondate, non possiamo pensare di presentare loro le possibilità come venivano presentate alle generazioni passate».



L'assessore regionale allo Sviluppo Economico Guido Guidesi

Guidesi ha poi portato alcuni esempi di welfare aziendale come l'impresa che si occupa dell'asilo o dell'assistenza sanitaria dei suoi dipendenti: «Non deve essere considerato né scontato né difficile, ma un'opportunità che conviene non solo per continuare a fare sistema sul territorio, ma perché pensare che ci siano le stesse risorse pubbliche di una volta per sostenere gli stessi identici strumenti di una volta, vuol dire prendersi in giro. Non sarà più così, dobbiamo cambiare metodo, e io che sono un ottimista, sono convinto che in Lombardia questa cosa la possiamo fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì

In edicola l'appuntamento con Mpmi

Il magazine

Nelle province di Como e Lecco
Il racconto delle micro-piccole e medie imprese del territorio lariano, vera e propria architrave dell'economia nell'industria e nell'artigianato, nel commercio e nei servizi.

È il tema di Mpmi, il magazine che i lettori de La Provincia troveranno in edicola venerdì, in provincia di Como anche nei prossimi, in vendita opzionale a 4,30 euro e in provincia di Lecco, solo venerdì 28 giugno, in omaggio.

